

SALA

TERZONE
CHIESA DI S. VENANZIO

CHIESA DI S. EGIDIO DE COLLE

Elementi storici

Chiesa, distrutta già nel 1567, situata in campagna.

CHIESA DI S. PIETRO

Elementi storici

Chiesa situata poco distante da S. maria, non più esistente già nel 1560.

CHIESA DI S. VITTORINO

Elementi storici

Chiesa, diruta già nel 1560, era situata in campagna.

Elementi storici

La pieve, non più esistente, distava un miglio da Terzone S. Pietro ed era situata originariamente vicino al villaggio di Corumano. Con l'adesione dei signori di Chiavano al comune di Spoleto nel 1178 e con la donazione di Gentile di Brunamonte di molti terreni al vescovado di Spoleto, il territorio diocesano si ritrovò ingrandito ed incuneato entro i confini del Regno. Il vescovo, per affermare la propria autorità entro i nuovi confini e nei castelli a lui spiritualmente soggetti e sottratti all'autorità del vescovo di Rieti, dovette elevare la chiesa di S. Venanzio a pieve, che divenne così la prima chiesa battesimale e matrice dei territori della consorceria dei Camponeschi di Chiavano e Terzone. Questo assetto è riscontrabile nell'elenco del Pelosius del 1393 che ricalca "ab antiquo" il distretto della pieve "S. Pietro in Cellis, S. Paolo de Terzono, S. Giovanni de Colle Romano (Trimezzo), S. Biagio, S. Anna, S. Cristofaro de Martana, S. Maria de Terzono, S. Angelo de Opagna, S. Angelo de Pocoli, S. Cataldo de Forca Morella (vicino Castel S. Giovanni), S. Ilario de Clavano, S. Lucia de Coronella (unita a S. Martino de Trognano), S. Maria de Montiglio (presso Chiavano), S. Martino de Grenzole, S. Martino de Trognano (prepositura farfense), S. Nicola di Colle (presso Tramezzo), S. Quinto de Tramezzo, S. Silvestro de Acrile e S. Stefano de Rapinis (vicino a Buda)". Nel 1712 il vescovo Lascaris nella sua relazione riportò la probabile origine della pieve. "Secondo la tradizione popolare questa in origine era un sacello dedicato alla Madonna detta di S. Venanzio a cui dopo, per comodo della popolazione, fu concesso il fonte

battesimale; in essa anticamente vi esercitavano le funzioni festive di maggio, del sabato santo, di Pasqua e di S. Venanzio e che poi fu eretta a parrocchiale e vi esercitavano le loro funzioni i parroci di S. Pietro e di S. Paolo...”

Nel 1465 il vescovo Erolì definì la chiesa “pieve ed è la più importante” ed aggiunge che era pievano l’arcipresbitero d. Lallo Martini, che risultò assente e fu accusato di battezzare in S. Maria invece che in S. Venanzio e di praticare incantesimi.

Nel 1690 il vescovo Pallavicino così l’annota nella sua relazione: “Una volta vi era questa sola parrocchia che dato che vi erano trecento e più famiglie, ridotte ora quasi a cento, da come si vede nelle sentenze della Comunità, furono erette altre due come quella di S. Pietro e quella di S. Paolo a cui furono assegnate, secondo il Concilio, parte dei beni e delle decime, e poi vi è il beneficio di S. Lorenzo ... e di S. Stefano ...”

Durante i secoli la chiesa subì alterne vicende dovute alle guerre e alle calamità naturali, mentre gli abitanti dell’antico villaggio abbandonarono progressivamente le loro abitazioni per trasferirsi intorno a S. Pietro e a S. Paolo o nel nuovo centro di Gonexa, lasciando sempre più isolata l’antica pieve.

Malgrado queste sciagure e malgrado il suo distretto venisse dimezzato dalle chiese che si vennero a trovare entro i confini del comune di Cascia, che fece elevare a pieve la chiesa di S. Silvestro di Chiavano, S. Venanzio continuò ad essere la chiesa battesimale di Terzone e a radunare i canonici da questa emanati, per meglio curare spiritualmente i suoi fedeli, con la creazione di sei canonici e tre benefici semplici. Nella chiesa vi erano un altare grande e uno piccolo “all’antico” dedicato alla Madonna detta di S. Venanzio e tutto intorno sulle pareti erano dipinti la vita e il martirio di S. Stefano.

Con il terremoto del 1703 S. Venanzio crollò definitivamente e il titolo fu trasferito nella chiesa di S. Paolo.

Nel 1712 il vescovo Lascaris ne visitò gli antichi resti delle cui vestigia se ne vede l’antichità e la magnificenza della struttura” .

TERZONE

CHIESA DI S. PIETRO IN CELLIS

Il sito

L’abitato di Terzone S. Pietro è ubicato lungo la valle omonima, sulla sinistra di chi vi arriva da Leonessa, a ridosso di un leggero pendio. Il complesso parrocchiale, di cui fa parte la chiesa, occupa il punto centrale del paese e si articola, valendosi dell’orografia del terreno, su due livelli, quello superiore, in cui sorge la chiesa con la piazza antistante, e il livello inferiore dove è situata la cripta di S. Caterina. Nel sagrato è collocato uno dei cippi in pietra dell’antico confine tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie, sormontato da una croce in ferro e recante il n. 532, la cui posizione originaria era sulla “Costa meridionale di Piano Maggiore” tra Leonessa e Trognano.

Elementi storici

La chiesa di S. Pietro in Celle è antichissima e la sua fondazione è sicuramente farfense.

Il toponimo Celle è menzionato per la prima volta nel 1024, in una donazione di molte terre situate nella piana a favore di Farfa da parte di un tale Offredo di Alberigo.

E’ bene ricordare che nell’alto medioevo il termine Cellepoteva indicare sia un luogo ove vi erano dei ruderi romani sia un monastero: e se non è da escludere la prima ipotesi di un insediamento, in seguito ai recenti studi su Villa S. Silvestro, è sicuramente la seconda quella che si può ritenere la più verosimile.

Infatti dopo l’abbandono, per cause non precisate, del convento di S. Angelo, eretto nella zona di Santogna dal vescovo Agio intorno alla metà del sec. VIII (divenuto poi per volontà ducale possesso di Farfa con tutte le sue perti-